

2.4.6

* Formazioni erbose steppiche subpannoniche

* Subpannonische Steppen-Trockenrasen

* Sub-Pannonic steppic grasslands

Codici habitat:

Natura 2000: 6240

Corine: 34.1, 34.31

EUNIS: E1.22

Inquadramento generale

Il tipo comprende le stazioni più aride, termofile e continentali, caratterizzate da una marcata influenza di entità a distribuzione mediterraneo-steppica, decisamente rare in tutto l'arco alpino, essendo esse localizzate in alcuni settori a piovosità molto bassa, nelle vallate, cosiddette trasversali o longitudinali, della catena centrale. La specie guida di riferimento, rispetto ad altre tipologie di prato arido, può essere considerata *Stipa capillata*. Grazie all'inserimento di questo codice, richiesto dall'Austria che è parzialmente interessata dal bacino pannonico, è stato possibile valorizzare, giustamente quale habitat prioritario, un'emergenza fitogeografica ben nota a tutti i botanici. Gli ambienti steppici residui della Val Venosta rappresentano, infatti, per il territorio italiano, stazioni di valore floristico assoluto, patrimonio di biodiversità da tutelare con la massima cura.

Interpretazione della variabilità, dei potenziali sottotipi e distribuzione dell'habitat

Questo tipo di habitat comprende i popolamenti riferibili all'ordine *Festucetalia valesiacae*. Già nella sintesi vegetazionale di PEER sono riportate quattro associazioni dell'alleanza *Stipeto-Poion xerophilae* e tre dell'alleanza *Diplachnion serotinae*. Le associazioni riportate da PEER, che richiamano quelle dei classici studi di BRAUN-BLANQUET (1936, 1961), non sono citate nella sintesi della vegetazione austriaca di MUCINA et al. (1993) ma ai fini applicativi è un particolare trascurabile, visto che non vi sono problemi di riconoscimento a livello di alleanza. Nell'alleanza sono compresi popolamenti di substrati sia silicei che calcarei. Essi sono diffusi anche nelle altre isole arido-continentali di Svizzera e Austria. All'alleanza *Diplachnion* sono riferibili gli aspetti più mediterranei e centro-orientali (insubrici e subillirici), diffusi tra Merano e Salorno. L'habitat cui sono relegati questi interessanti frammenti è spesso rupestre in quanto conservativo e meno facilmente soggetto al rimboschimento naturale. Per la frammentarietà di questi lembi prativi aridi sono spesso associabili a questo codice anche le rare stazioni della classe *Sedo-Scleranthetea* (margini di muretti a secco, stazioni rupestri aride), per le quali è stato pure previsto uno specifico codice,

prioritario: 6110 (Formazioni erbose rupicole calcaree o basifile dell'*Alyssum Sedion albi*).

Località caratteristiche

Biotopo Castelfeder, Biotopo Kortscher Leiten, Biotopo Schlanderser Leiten, Biotopo Sonnenberg, Biotopo Tartscher Leiten.

Dinamismo naturale

Per il mantenimento di questo prezioso habitat è assolutamente indispensabile l'intervento antropico, da attuare privilegiando usi tradizionali che da un lato evitino il ricorso a concimazioni e usi intensivi per aumentare la produzione e dall'altro controllino il naturale incespugliamento dei siti. Anche un pascolo poco razionale produrrebbe effetti analoghi. Già oggi si osservano, all'interno di prati aridi di questo tipo, stazioni nitrofile e cespugli spinosi che certamente derivano da un pascolamento non distribuito in modo ottimale. La vegetazione climacica di queste stazioni arido-steppiche, che pure hanno a disposizione, per la permanenza di fattori microclimatici estremi, periodo medio-lunghi di evoluzione, è rappresentata dai boschi steppico-continentali di pino silvestre (classe *Pulsatillo-Pinetea*) e dai boschi (pannonici) di *Quercus pubescens*. Macchie di degradazione con elementi del *Berberidion* sono in parte naturali e in parte favorite dall'uso attuale del suolo.



Fig. 31:
Biotopo
Schlanderser
Leiten

Specie tipiche

dominanti: *Bothriochloa ischaemum*, *Carex supina* (!), *Cleistogenes serotina*, *Festuca valesiaca*, *Poa molineri*, *Stipa capillata* (!), *Stipa eriocaulis*.

caratteristiche: *Achillea nobilis* (!), *Achillea tomentosa*, *Astragalus exscapus* (!), *Astragalus onobrychis*, *Astragalus vesicarius* subsp. *pastellianus* (!), *Chondrilla juncea*, *Chrysopogon gryllus* (!), *Dracocephalum austriacum* (!), *Dracocephalum ruyschiana* (!), *Ephedra helvetica* (!), *Heteropogon contortus* (!), *Medicago minima*, *Minuartia laricifolia*, *Oxytropis pilosa* (!), *Scorzonera austriaca*, *Seseli pallasii* (!), *Silene otites*, *Stipa pennata* s. str. (!), *Telephium imperati* (!), *Thymus oenipontanus*, *Thymus pulegioides* subsp. *carniolicus*, *Veronica dillenii* (!), *Veronica prostrata*.

altre: *Artemisia campestris*, *Asperula purpurea*, *Bromus erectus*, *Buglossoides arvensis* agg., *Campanula spicata*, *Carex humilis*, *Carex liparocarpos*, *Carex stenophylla* (!),



Fig. 32:
Dracocephalum
austriacum

Carthamus lanatus (!), *Centaurea stoebe* s.lat., *Centaureum erythraea* (!), *Dianthus sylvestris*, *Erysimum rhaeticum*, *Festuca rupicola*, *Fumana ericifolia* (= *ericoides*) (!), *Fumana procumbens*, *Helianthemum canum*, *Helianthemum ovatum*, *Koeleria macrantha*, *Medicago monspeliaca* (!), *Melica ciliata*, *Minuartia mutabilis* (!), *Minuartia rubra* (!), *Notholaena marantae* (!), *Onobrychis arenaria*, *Onosma helvetica* subsp. *tridentina* (!), *Orobanche arenaria*, *Orobanche purpurea*, *Petrorhagia prolifera* (!), *Petrorhagia saxifraga*, *Phleum phleoides*, *Potentilla pusilla*, *Prunella laciniata* (!), *Pseudolysimachion spicatum*, *Pulsatilla montana*, *Saxifraga tridactylites*, *Sedum montanum* s.lat, *Sempervivum arachnoideum*, *Sempervivum tectorum*, *Sherardia arvensis* (!), *Stachys germanica* (!), *Stipa epilosa* (!), *Trifolium scabrum* (!), *Trifolium striatum* (!), *Trinia glauca*, *Verbascum chaixii*, *Vicia lutea* (!).

Utilizzazioni, vulnerabilità, cura

Attualmente questo tipo, in verità eterogeneo, è il prodotto di un uso del suolo in cui il pascolo ha svolto un

ruolo determinante. Il *Festuceto-Caricetum supinae* della media Val Venosta, ad esempio, è il risultato di un pascolo decisamente intensivo. Che questi ambienti siano vulnerabili è testimoniato dal fatto che qualsiasi variazione nella gestione è in grado di produrre effetti rilevanti, sia che si tratti di abbandono, che favorirebbe l'incespugliamento, sia che si intenda razionalizzare le tecniche di coltivazione. Oggi, i lembi più interessanti sono di tipo relittuale e sopravvivono in stazioni scoscese e difficilmente accessibili. In passato sono stati effettuati rimboschimenti con pino nero, sicuramente da evitare per conservare questi originali ambienti steppici. Anche l'invasione della robinia e dell'ailanto rappresenta una seria minaccia. Dovrebbero essere evitate le concimazioni (se non quelle naturali legate al pascolo diretto) e anche i miglioramenti effettuati per rendere i pascoli più produttivi e accessibili. Ovviamente, in questa scelta, si dovrà tener conto dei diritti dei proprietari e delle tradizioni storiche. Se questo interessante patrimonio di specie steppiche è giunto fino ai nostri giorni, sembra doveroso operare, nello spirito della direttiva «Habitat», per garantirne anche il futuro.